

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

36.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 GIUGNO 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENZO TRANTINO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

36.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 GIUGNO 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENZO TRANTINO

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni del presidente:		Esame testimoniale del dottor Filippo Lardera, procuratore capo <i>pro tempore</i> della UBS AG, sede di Zurigo:	
Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	3	Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	6, 7, 8, 9, 10, 11 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 23, 24, 25, 27, 28, 29, 32, 33, 34, 35, 36
Sui lavori della Commissione:		Bonavita Massimo (DS-U)	22, 23
Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	5, 6	Lardera Filippo, <i>Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo</i>	6, 7, 8, 9, 10 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36
Consolo Giuseppe (AN)	6	Lauria Michele (Mar-DL-U)	21, 22
Lauria Michele (Mar-DL-U)	5	Selva Gustavo (AN)	32, 33, 34
Selva Gustavo (AN)	6	Taormina Carlo (FI)	25, 26, 27, 28, 29 30, 31, 32
Taormina Carlo (FI)	4, 5	Vito Alfredo (FI)	23, 24, 25
Sulla pubblicità dei lavori:			
Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	6		

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ENZO TRANTINO

La seduta comincia alle 14,35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione ha acquisito i seguenti atti segreti: copia del verbale del consiglio di amministrazione di Telecom Italia del 19 dicembre 1997, trasmessa dal presidente di Telecom Italia con lettera pervenuta in data 16 maggio 2003; copia integrale degli atti del fascicolo del procedimento penale concernente Igor Marini e Fabrizio Paolletti, trasmessa dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma con lettera pervenuta in data 21 maggio 2003; un fascicolo contenente documentazione, consegnato alla Commissione in data 21 maggio 2003 dall'avvocato Luciano Randazzo; documentazione trasmessa con lettera del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torino, pervenuta in data 28 maggio 2003; copia dei verbali di perquisizione domiciliare e sequestro a carico di Branislava Stojin Dimitrijevic e Gianfrancesco Vitali, acquisiti in data 29 maggio 2003 dalla procura della Repubblica di Torino.

Comunico che la Commissione ha altresì acquisito il seguente atto riservato: una lettera del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, pervenuta in data 29 maggio 2003.

Comunico che la Commissione ha altresì acquisito i seguenti atti liberi: una lettera del presidente dell'ENI, pervenuta in data

15 maggio 2003, recante in allegato una nota con la quale l'amministratore delegato di quella società comunica che nessun volo è stato effettuato dalla Servizi Aerei s.p.a. sulla tratta Roma-Belgrado nel periodo dal 1° giugno 1997 al 15 giugno 1997; due lettere del presidente del collegio sindacale di Telecom Italia e del presidente di Telecom Italia, pervenute rispettivamente in data 21 maggio e 27 maggio 2003, concernenti la segnalazione di danno patrimoniale deliberata dalla Commissione nella seduta del 9 aprile 2003; una lettera del Procuratore generale presso la Corte dei conti, pervenuta in data 26 maggio 2003, con la quale si conferma l'avvenuta ricezione del resoconto stenografico della seduta del 9 aprile 2003 e si informa che il resoconto è stato trasmesso, per competenza, al procuratore regionale della Corte dei conti per il Lazio; una lettera del presidente del tribunale di Torino, pervenuta in data 3 giugno 2003, concernente la segnalazione di danno patrimoniale deliberata dalla Commissione nella seduta del 9 aprile 2003; un elaborato concernente suggerimenti per acquisizioni documentali, predisposto dall'ambasciatore Antonio Napolitano, consulente a tempo parziale della Commissione, acquisito agli atti in data 14 maggio 2003.

Propongo che la Commissione deliberi di richiedere a Telecom Italia copia della documentazione concernente gli accertamenti compiuti dal dottor Gianni Stella nel periodo aprile-maggio 1999 su incarico dell'allora amministratore delegato Franco Bernabè, secondo quanto emerso nell'audizione di quest'ultimo dello scorso 14 maggio 2003.

Prendo atto che non vi sono obiezioni e che, pertanto, la Commissione concorda su tale richiesta di acquisizione documentale.

Comunico che con lettera del 21 maggio 2003, pervenuta in data 3 giugno 2003 — indirizzata, oltre che al sottoscritto, anche al Presidente della Repubblica, al Consiglio superiore della magistratura e ai Presidenti di Camera e Senato — il dottor Marcello Maddalena, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torino, ha posto talune questioni di carattere generale concernenti i rapporti tra la Commissione e la Procura di Torino. Avverte che sulle questioni sollevate nella lettera convocherà un'apposita riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, per martedì 10 giugno 2003, alle ore 13,30.

Comunico che, con lettera della dottoressa Rita Vannucci, Commissario della Legge, pervenuta in data odierna, il Tribunale Commissariale Civile e Penale della Repubblica di San Marino ha comunicato che la richiesta di assistenza giudiziaria della Commissione è ammissibile ma che, ai sensi dell'ordinamento giuridico sammarinese, non potrà essere autorizzata la presenza di una delegazione della Commissione per assistere all'esecuzione degli atti istruttori richiesti. La lettera precisa, peraltro, che gli atti istruttori richiesti « si concretizzano attraverso una mera acquisizione di documentazione bancaria », per il cui espletamento è giudicata irrilevante la presenza dell'autorità rogante. La dottoressa Vannucci chiede, inoltre, che la Commissione le confermi che all'epoca dei fatti (9 giugno 1997) Telecom Italia fosse una società pubblica, al fine di verificare se i fatti su cui indaga la Commissione siano gli stessi che hanno dato luogo alla contestazione del reato di corruzione di pubblico ufficiale da parte dell'Autorità giudiziaria italiana. La stessa dottoressa Vannucci si è dichiarata disponibile a fornire alla Commissione tutta la documentazione bancaria necessaria che invierà con pacco destinato *ad hoc* e ad un'eventuale integrazione, se occorre. Provvederò, pertanto, ad inviare alla dottoressa Vannucci una lettera in cui confermerò che Telecom Italia era all'epoca dei fatti una società pubblica.

Comunico che, dopo la seduta odierna, la Commissione sarà nuovamente convocata mercoledì 11 giugno 2003 per procedere, salva la disponibilità degli interessati, alle audizioni del dottor Massimo Masini e dell'ingegner Oreste Cicchetti (la cui audizione viene rinviata al prossimo mercoledì, attesa la richiesta — che giudico ragionevole — in tal senso formulata dal senatore Lauria).

Comunico, infine, che nella odierna riunione l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto che nel corso del mese di giugno la Commissione proceda anche alle audizioni del dottor Massimo Gentili, del dottor Mario Agliata e del dottor Giovanni Garau, nonché ad una nuova audizione del dottor Francesco Righetti ed all'accertamento dell'ufficiale — o degli ufficiali — che ha condotto le indagini sul signor Curio Pintus in Lucca. L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, gli ha conferito mandato ad elaborare un calendario delle audizioni dei soggetti sopra indicati, tenendo conto delle disponibilità dei medesimi e delle connesse esigenze organizzative.

Sui lavori della Commissione.

CARLO TAORMINA. Presidente, la Commissione ha deciso di attendere l'esito della rogatoria sui documenti attualmente in Svizzera per procedere all'interrogatorio di Igor Marini. Mi permetto di sottoporre alla Commissione un'ulteriore riflessione su questo aspetto. Forse in Italia siamo abituati diversamente, ma rispetto alle contestazioni delle quali si parla nei confronti dello stesso Marini, la custodia cautelare — tenuto conto anche delle scadenze temporali proprie di questo istituto in Svizzera — sembra si protragga da parecchio tempo. Mi risulta invece, da notizie giornalistiche, che l'autorità elvetica — e, in un'occasione precedente, la stessa procura di Torino — stia continuando nella conduzione di tale interrogatorio.

Siccome a pensare male si fa peccato, ma — come si dice — forse ci si indovina

anche, sono un po' preoccupato rispetto a questo « arrembaggio » intorno alla persona del Marini. Tra le altre cose, ha suscitato in me ulteriori riflessioni un colloquio che ho avuto con l'avvocato italiano di Marini. Credo quindi che la Commissione dovrebbe discutere nuovamente la decisione assunta allora, in considerazione della nostra lontananza dalla persona di Marini e del fatto che non sappiamo che cosa sia accaduto fino ad adesso e quali siano i programmi per il suo futuro (carcerario, mi pare di capire).

Pertanto, la mia proposta è di esaminare la possibilità di procedere comunque, al di là dell'ottenimento dei documenti, all'interrogatorio di Igor Marini.

Vorrei poi sapere se la lettera indirizzata a lei, al Presidente della Repubblica e ad altre autorità dello Stato da parte della procura di Torino sia quella pubblicata quasi integralmente su *la Repubblica*, nella quale si faceva espressamente riferimento ad accuse di interferenza tra la stessa procura di Torino e la nostra Commissione, ovvero si tratti di altro documento che allo stato degli atti non conosco e di cui mi riservo di prendere visione qualora fosse ostensibile.

PRESIDENTE. È la stessa lettera.

CARLO TAORMINA. Allora la conosco, presidente: è stata pubblicata su *la Repubblica*.

PRESIDENTE. Lei sa che c'è « l'edicola giudiziaria » che funziona più...

CARLO TAORMINA. Certo, ma c'è anche un segreto d'ufficio di cui qualcuno si deve far carico, specialmente quando si investono autorità dello Stato di questo livello. Tra le altre cose, si afferma che un componente della Commissione, cioè colui che ha l'onore di parlare in questo momento, avrebbe lanciato una precisa accusa, che non solo è precisa ma che ripeto: faccio riferimento a situazioni obiettive, come quella di aver sospeso il nostro interrogatorio di Marini in attesa di avere la documentazione per capire se dica il

vero o meno. Ribadisco che l'oggettività dei fatti sta a dimostrare esattamente quello di cui si lamenta la procura di Torino.

PRESIDENTE. Onorevole Taormina, ho il dovere di darle una risposta. In ordine alla prima richiesta, ci è stato opposto un ostacolo che non era stato opposto prima. I colleghi ricorderanno che tutto era stato predisposto per effettuare il 27 maggio l'interrogatorio di Marini; l'autorità giudiziaria elvetica ci ha fatto sapere però che Marini ha il diritto di opporsi entro 30 giorni all'eventuale interrogatorio da parte delle autorità italiane o all'eventuale richiesta di trasferimento, a meno che lo stesso non vi rinunci. Sarebbe quindi opportuno che il suo legale chiarisse a Marini l'esistenza di questo potere di rinuncia, ove egli intenda naturalmente aderirvi, per accelerare i tempi. Se così fosse...

MICHELE LAURIA. È un suggerimento all'avvocato !

PRESIDENTE. È un suggerimento che si deve dare legittimamente; non credo vi sia nulla di misterioso se all'avvocato di Marini si fa sapere che c'è questa possibilità, nel senso che lo stesso Marini ha facoltà di rinunciare ad esercitare tale potere.

Quanto alla sua seconda osservazione, onorevole Taormina, le assicuro che la nostra risposta non sarà « caramellata », né « ecumenica »: risponderemo sullo stesso tono, senza per questo dichiarare guerre o alzare barricate. Senza rompere un rapporto di leale collaborazione, è giusto rivendicare la legittima autonomia e indipendenza di questa Commissione. Posso anticiparle — non si tratta di un segreto cui sono vincolato, altrimenti non lo direi — che il Presidente della Camera ha fatto sapere con molta fermezza che — il commento è mio — poiché questa non è una caserma e quindi nessuno ha il diritto né il dovere di « tirare le orecchie » a qualcun altro, delle iniziative che ciascun componente la Commissione assume risponde il parlamentare stesso; certamente

egli non può essere oggetto di censura o critica da parte del presidente della Commissione o di altri esponenti della Commissione medesima.

GIUSEPPE CONSOLO. Presidente, poiché abbiamo accertato oggi che la lettera del procuratore della Repubblica di Torino è arrivata alla Commissione dopo la pubblicazione della stessa su un giornale, a mio avviso siamo di fronte ad una violazione del segreto d'ufficio: chiedo quindi che venga investita l'autorità giudiziaria sul punto.

PRESIDENTE. Senatore Consolo, la prego di riprendere tali considerazioni nella riunione *ad hoc* dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, convocata per martedì 10 giugno 2003, alle 13.30.

GUSTAVO SELVA. Presidente, non ho compreso se quanto lei ha riferito in ordine all'attuale presidente di Telecom Italia riguardi una denuncia che avrebbe sporto per danni subiti dall'azienda.

PRESIDENTE. Il presidente di Telecom Italia ha fatto sapere — con molta correttezza, aggiungo — che intende istituire un comitato di tre « saggi » provenienti dal mondo accademico e del diritto, ai quali conferire l'incarico di studiare se sia possibile ed utile individuare le iniziative che la stessa Telecom potrebbe intraprendere « per il di più a praticarsi », come si dice nei rapporti dei carabinieri...

Esame testimoniale del dottor Filippo Lardera, procuratore capo *pro tempore* della UBS AG, sede di Zurigo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame testimoniale del dottor Filippo Lardera, procuratore capo *pro tempore* della UBS AG, sede di Zurigo.

Ricordo che l'audizione del dottor Lardera, già prevista per il 2 aprile 2003, era stata rinviata, essendosi il dottor Lardera avvalso della facoltà di non rispondere per

non rischiare di incorrere in violazioni del segreto bancario svizzero penalmente perseguibili in base all'ordinamento elvetico ed avendo lo stesso dottor Lardera suggerito di superare il problema attraverso una richiesta della Commissione al cliente dell'epoca di UBS, ossia a Telecom Italia, di fornire il prescritto consenso alla rivelazione di circostanze coperte dal segreto bancario.

Successivamente, in risposta ad una richiesta in tal senso formulata dalla Commissione, il presidente di Telecom Italia, con lettera pervenuta in data 8 maggio 2003, ha comunicato che Telecom Italia, per quanto di propria competenza, dà il consenso a che il dottor Filippo Lardera fornisca alla Commissione gli elementi informativi utili al prosieguo delle indagini sui fatti oggetto dell'inchiesta parlamentare, anche quando relativi a circostanze coperte dal segreto bancario a tutela di Telecom Italia e/o dagli accordi di confidenzialità a suo tempo stipulati tra UBS e STET-Telecom Italia.

Il dottor Filippo Lardera è stato quindi nuovamente convocato per oggi in qualità di testimone, così come stabilito nella seduta del 2 aprile 2003.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Propongo che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attuazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto il dottor Lardera dell'obbligo di dire tutta la verità e delle responsabilità previste dalla legge penale per i testimoni falsi o reticenti.

Dottor Lardera, lei è mai stato sentito da altre autorità?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo.* No.

PRESIDENTE. Le sue generalità sono già state declinate nella scorsa occasione.

Dottor Lardera, lei ha mai letto o visto questo articolo de *la Repubblica* del febbraio 2001 ?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Mi sembra: ricordo vagamente qualcosa.

PRESIDENTE. Non è importante sapere se lei lo ricorda quanto le circostanze che ora le sottopongo e la risposta che lei potrà fornire a seguito delle riflessioni che le saranno suggerite dalla mia lettura: ovviamente sono questioni attinenti ai lavori che ci occupano.

L'articolo di Carlo Bonini e Giuseppe D'Avanzo del 18 febbraio 2001 dice: il Controllore incontra il funzionario dell'UBS ed apprende di procedure bizzarre e di qualche illegalità, «metodi mai visti nei molti affari trattati dalla mia banca». Dunque, l'UBS deve fissare il valore di Telekom-Serbia. Applica i suoi parametri, *background* macroeconomico, *trend* storici e recenti, scenari politici ed economici, agenda delle riforme possibili, mercato, consumi, tariffe... Per farla breve, indica un prezzo di acquisto a Roma. L'uomo dell'UBS racconta al Controllore: «Successo il finimondo. Mi chiama da Roma un assistente dell'amministratore delegato e poi ancora un altro e, a brutto muso, mi dicono che il prezzo è troppo basso. Che la valutazione deve crescere, che così vuole Belgrado». (...) Ancora il Controllore: «Telekom-Serbia non valeva 900 miliardi. Non era un'acquisizione, quella. Quello è stato un regalo. Nessuna società telefonica dell'Est, in Ungheria, o in Repubblica Ceca, è stata mai pagata tanto. E una controprova fu il costo della telefonia rumena, che fu pagata molto meno nonostante la Romania non stesse uscendo da una guerra per entrare in un'altra come la Serbia di Milosevic. (...) L'affare è stato pessimo per Telecom Italia. Venne acquistata un'azienda a un prezzo eccessivo perché così chiedeva Milosevic ma, soprattutto, così voleva la »regola« che a prezzo maggiore corrispondesse, in percentuale,

tangente maggiore. (...) Il regista di quella operazione fu l'allora amministratore delegato di STET Tomaso Tommasi di Vignano, che ricorda poco di quella vicenda (il 20 per cento) ma ricorda perfettamente che dello stato di avanzamento dell'affare venne informata costantemente la Farnesina. (...) Del resto, quale sia il giudizio del nuovo Governo sull'affare Telekom lo spieghino meglio di ogni dichiarazione due notizie che arrivano proprio da Belgrado. Primo: il contratto di acquisizione di Telekom potrebbe presto essere sottoposto ad un arbitrato internazionale che ne riveda le clausole o addirittura l'efficacia. Secondo: a giugno sarà bandita un'asta per il terzo gestore mobile. Di italiani neanche a parlarne».

Vorrei sentire non il suo commento, ma le notizie che lei può riferirci in ordine alle circostanze che le ho illustrato, in particolare per quanto riguarda l'UBS: se la Farnesina sapesse o meno non lo chiedo a lei, ma che ci siano una serie di contestazioni tecniche che riguardano l'UBS è sicuro. Vorrei quindi sapere la sua opinione di persona titolata e legittimata a questo proposito.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Prima di tutto, come testimone, devo attenermi ai fatti e non alle opinioni. Una precisazione doverosa è che la valutazione è stata resa dall'UBS con un *team* di quattro o cinque persone e non dal sottoscritto.

PRESIDENTE. Non si senta colpevolizzato: lei riferisce quello che sa e quindi, anche se l'avesse resa lei solo, avrebbe fatto il suo lavoro.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Presidente, non è questione di essere colpevolizzati o meno: è semplicemente una precisazione tecnica perché io ero una delle persone all'interno del *team* che assisteva Telecom Italia con dei compiti ben specifici. Pertanto posso rispondere dei compiti e delle attività che ho svolto.

In particolare, i miei compiti erano l'analisi del contesto normativo in materia di politiche tariffarie, monopoli, licenze e concessioni, inclusa quella mobile, e di assicurare il collegamento sul campo tra il gruppo di lavoro UBS ed il gruppo di lavoro del cliente.

PRESIDENTE. Non ci faccia perdere nel campo delle competenze: a noi interessa soprattutto un passaggio. Poiché dovette stabilire la congruità del prezzo, è fondamentale sapere (questo è il cuore del problema; il resto sono dettagli): « Telekom-Serbia non valeva 900 miliardi. Non era un'acquisizione, quella. Quello è stato un regalo ». Lei solo, in questo momento, in ragione della sua qualifica, può dire se vi fosse congruità del prezzo, in virtù di che cosa essa si debba considerare sussistente, eccetera.

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Se mi permette, vorrei fare un'altra precisazione: il nostro mandato non era quello di giudicare la congruità del prezzo. Per formare una valutazione indipendente, il prezzo della valutazione ed il prezzo vero e proprio sono due cose diverse. Il cliente decide liberamente, sulla base della valutazione del consulente, che prezzo intende pagare. La differenza tra prezzo e valutazione è prassi normale in transazioni di questo tipo e viene solitamente definita « premio strategico ».

PRESIDENTE. Dottor Lardera, lei era ed è molto atteso da questa Commissione. Le teorie generali non ci interessano più di tanto: sarà cultura per il futuro. Le pongo una domanda specifica: se voi non potete stabilire la congruità del prezzo, potete stabilire in astratto se quell'oggetto — visto che eravate pagati per espletare questo compito e che non scendete dal cielo a cantare gli inni sacri: avevate un compito specifico — avesse un certo valore. A voi si dice: l'acquisto che dobbiamo fare dev'essere valutato per una certa somma, per un'altra somma o per una terza ancora, tanto è vero che vi hanno dato una

« forbice » (arriveremo poi ai dettagli). Quando lei viene investito di questo mandato che cosa deve rispondere alla direzione di Telecom Italia? In che cosa la deve confortare o scoraggiare se non sulla congruità dell'affare?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Non volevo fare della teoria ma semplicemente spiegare come sono andate le cose. Telecom Italia ha dato mandato all'UBS per valutare Telekom-Serbia. La valutazione non entrava nel merito della congruità del prezzo. Sulla base di quella valutazione Telecom Italia ha poi deciso che prezzo esprimere. Posso rispondere della valutazione.

PRESIDENTE. Senta, di una cosa sono certo ancora: che ragiono. Se lei mi vuole scoraggiare anche in questo, sarà un ulteriore tentativo che apprezzerò.

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Assolutamente no.

PRESIDENTE. Cosa ha di diverso quanto ha detto lei rispetto a quanto ho affermato io? Non sostengo che dovevate dire a Telecom Italia: devi comprare a questo prezzo. Se effettuate una disamina generale dell'affare ed indicate se il prezzo possa essere appetibile o meno, qual è la differenza con la congruità? Non facciamo l'Accademia della Crusca. Se non le piace il termine « congruità », lo cancelli; mi dica se il vostro lavoro autorizzava Telecom Italia ad agire in una certa direzione. Insomma, verso quale direzione avete detto a Telecom Italia di andare, parlando di valore economico dell'impresa?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Abbiamo espresso un giudizio — se non sbaglio reso a giugno — che forniva un range di valutazione, come è prassi consolidata in questo tipo di operazioni. La valutazione — mi permetta di citare a

memoria: sono passati sei anni e non ho più visto una carta - era tra 2.1-2.2 e 2.9 miliardi di marchi.

PRESIDENTE. Come si concluse poi l'affare? Questo le è noto.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Dai calcoli che ho fatto in base alle informazioni di stampa mi sembra che Telecom Italia abbia pagato circa 2.6 miliardi di marchi.

PRESIDENTE. Praticamente, una cifra intermedia tra 2.1 e 2.9.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Diciamo più verso 2.9 che verso 2.1.

PRESIDENTE. Andiamo ora all'aspetto metodologico. Che ruolo ha avuto lei nell'acquisizione di STET International Netherlands del 29 per cento di Telekom-Serbia?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Facevo parte del *team* dell'UBS che assisteva Telecom Italia.

PRESIDENTE. Da chi ricevette l'incarico?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Credo che venne dato dalla direzione finanza all'UBS, ma non a me: al dottor Costanzo.

PRESIDENTE. Lei ha preso parte, nella sua qualità, ad altre acquisizioni societarie di Telecom o di STET International?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Ho assistito Telecom Italia nell'operazione in Romania e nell'operazione in Turchia per l'acquisizione della licenza GSM.

PRESIDENTE. Lei ricorda se in queste due operazioni vennero pagate mediazioni?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Non è a mia conoscenza.

PRESIDENTE. Lei sa che per questa venne pagata una mediazione?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Solo per conoscenza indiretta, dalla stampa.

PRESIDENTE. Per le altre due non ha avuto conoscenze di alcun genere?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Non credo che sia mai stato detto... In Romania l'acquisizione non è stata perfezionata; in Turchia ho lasciato l'UBS prima che si perfezionasse.

PRESIDENTE. Quindi non può né ammetterlo né escluderlo perché non né ha notizia.

Lei partecipò a una riunione che si tenne a Belgrado dal 17 al 19 febbraio 1997 che noi riteniamo importante. In questa lunga riunione (ce lo ha riferito Baldizzone)... Lei conosce Baldizzone?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Certo.

PRESIDENTE. Dicevo che in quella riunione si discusse della valutazione del 100 per cento di Telekom-Serbia. In tale occasione la Telecom e l'UBS si trovano di fronte, con la qualifica di *advisor* per conto di Telekom-Serbia, la Nat West e la Price Waterhouse. L'UBS, così risulta dagli atti, presenta una valutazione di circa 2 miliardi di marchi, valutazione ricavata dai dati forniti dalla CES Mekon, mentre la Nat West, inspiegabilmente, presenta una valutazione doppia, di 4 miliardi di marchi. Ricorda questo particolare?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Assolutamente sì.

PRESIDENTE. La domanda è questa: in base a quali dati era stata formulata la vostra valutazione? E ancora: lei come giustifica Nat West, con un valore del 100 per cento superiore a quello da voi stimato?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. La nostra valutazione era estremamente preliminare, basata su dati molto incompleti perché credo che fosse a distanza di 15 giorni o tre settimane dal momento in cui Telecom Italia conferì l'incarico all'UBS. Era il primo incontro con la società Telekom-Serbia. È stata una valutazione estremamente prudentiale, espressa in una logica negoziale.

Presumo che la valutazione di Nat West - non ho modo di sapere come l'abbiano resa perché non ce la mostrarono nel dettaglio - si basava su un'ottica negoziale, e quindi su un prezzo decisamente più alto.

PRESIDENTE. Dal momento che si trattava esattamente del doppio, avete assunto delle iniziative, eccitato ulteriori poteri di controllo e di analisi, oppure vi siete arresi dicendo: noi ci siamo fermati a due, loro dicono quattro, ognuno la pensi come vuole? Questi prezzi - due e quattro miliardi - ubbidiscono, il primo, ad un'indagine approssimativa, come ha detto lei, mentre il secondo si presume dovesse scaturire da un'indagine più approfondita oppure, per così dire, originale.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Io tenderei a sostenere che fosse espressione di una logica negoziale; quindi Nat West, essendo *advisor* del venditore, tendeva a spuntare il prezzo più alto possibile.

PRESIDENTE. Allora lei introduce un criterio di ragionevolezza e cioè che in

genere il venditore cerca di alzare il prezzo e l'acquirente cerca di abbassarlo, come avviene da quando è nato Bertoldo ad oggi (cito Bertoldo che mi è caro, essendo io meridionale come alcuni colleghi). A questo punto voi avete espresso una vostra valutazione, che ubbidiva alla regola di lealtà nei confronti dell'acquirente di garantirlo il più possibile. C'è stato un momento in cui l'acquirente vi ha chiesto di alzare il prezzo, portandolo così in una posizione difforme da quello che avete detto?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Lo abbiamo detto quando?

PRESIDENTE. Nel corso delle trattative, è stato stabilito che l'affare Telekom Serbia valeva, ad esempio, 100, mentre Nat West diceva che valeva 200 ed aveva motivo di dirlo perché doveva alzare il prezzo. L'acquirente vi ha detto mai, nel corso delle vostre attività, di alzare il prezzo che avevate stabilito?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. In questi termini no. Ogni volta che andavamo a Belgrado acquisivamo elementi nuovi; abbiamo fatto ulteriori analisi ed ipotesi, abbiamo richiesto dati anche a Telecom Italia su parti tecniche che non ci competevano (come la natura degli investimenti fissi in apparecchiature tecnologiche) e li abbiamo incorporati in un modello, quindi la valutazione non dico che cambiasse giorno per giorno, ma sicuramente cambiava - trattandosi di una valutazione preliminare - a seconda delle ipotesi di lavoro, ogni volta che acquisivamo nuove informazioni.

PRESIDENTE. Le devo ricordare qualcosa che va in rotta di collisione con questo suo ragionamento: il 18 marzo 1997 è stata redatta da lei una valutazione per il cento per cento di Telekom Serbia, il cui ammontare è di 2.500 milioni di marchi. Dopo appena due giorni, Salvatore Sardo, che lei conosce... Mi scusi, lei conosce Salvatore Sardo?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Sì, lo conosco.

PRESIDENTE. Come dicevo, Salvatore Sardo le ha scritto richiedendo una verifica della valutazione effettuata in data 18 marzo, in altre parole le ha chiesto di ritornare su quella valutazione. A tal proposito, le inviò anche dei parametri di valutazione con due possibili scenari. Lo ricorda?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Sì.

PRESIDENTE. Ferma restando l'originalità di questa procedura, come si comportò lei in conseguenza?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Si tratta di un procedura normale, non originale.

PRESIDENTE. Mi spieghi perché.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Come ho già detto, alcuni dati e alcuni parametri (quelli relativi agli investimenti in tecnologie) erano di esclusiva competenza dei tecnici di Telecom Italia. Se ben ricordo — sono passati parecchi anni — le due ipotesi facevano riferimento ad un caso più cautelativo in cui gli investimenti erano alti e ad un caso più aggressivo in cui gli investimenti erano più bassi. Le ipotesi erano state elaborate dalla parte tecnica che aveva fatto delle verifiche sul campo. Noi le abbiamo incorporate nel nostro modello e siamo giunti a due scenari.

PRESIDENTE. Da quello che ho capito — mi corregga laddove non avessi compreso bene — si è prospettata una forbice, cioè due scenari tra i quali scegliere. La prima indicazione è del 18 marzo e il 20 si prospetta questo doppio scenario. Ma l'11 aprile 1997 l'UBS invia a STET Telecom un'ulteriore valutazione assoluta-

mente indicativa. Potrebbe chiarirci il perché di questa ulteriore comunicazione, cioè della terza ipotesi? Era maturato qualche elemento di novità?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Non so la differenza tra la comunicazione del 18 marzo e quella dell'11 aprile, però sicuramente sono state acquisite nuove informazioni che sono state incorporate. Non ricordo neppure se la valutazione fosse più alta o più bassa di quella precedente.

PRESIDENTE. Ai fini della battaglia demografica avrete un premio, perché parlorite un'altra valutazione in data 6 maggio. Quindi abbiamo: 18 marzo, 20 marzo, 11 aprile e 6 maggio, quando, unitamente a Baldizzone, lei sottoscrisse un'ulteriore analisi valutativa di Telekom Serbia. Qualcuno glielo chiese espressamente? Per quale motivazione?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Non ricordo la circostanza precisa, ma ribadisco che il processo di valutazione è continuo. Nel momento in cui si acquisisce un nuovo dato, si fa una nuova ipotesi che si introduce nel modello di valutazione che produce un numero.

PRESIDENTE. È stato richiesto o lei si è trovato nella condizione di farlo spontaneamente?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Sicuramente è stato concordato con Telecom, noi non facciamo voli pindarici.

PRESIDENTE. Che vuol dire concordato? È stato concordato a che cifra arrivare?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. No. Concordato nel senso che Telecom avrà acquisito nuove informazioni, oppure noi stessi abbiamo acquisito nuove infor-

mazioni, perché il lavoro di analisi del contesto ambientale della società progrediva. Come lei saprà, abbiamo passato diversi giorni a Belgrado analizzando le informazioni man mano che diventavano disponibili e la valutazione veniva aggiustata verso l'alto o verso il basso. Tante volte rimaneva invariata.

PRESIDENTE. Nelle vostre valutazioni ha un ruolo importante la *due diligence*?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. La *due diligence* permette di verificare delle ipotesi di lavoro che sono alla base della valutazione, quindi ha un ruolo importante, ma è un processo separato dalla valutazione.

PRESIDENTE. Non dico che la fate. Praticamente la *due diligence* è una specie di mappa in cui si indica una serie di elementi ai quali voi date dei valori in negativo o in positivo. Quindi essa assume un ruolo importante.

Ora desidero specificare tre passaggi molto importanti. Carlo Baldizzone dice che è stato fatto un *post closing audit*, su elementi a campione, del patrimonio aziendale, sulle cose che più interessavano. I tecnici sono andati a verificare lo stato di alcune centrali, i collegamenti e tutti gli elementi principali della rete di Telekom Serbia. L'ingegnere Spasiano sostiene che non fu fatta una *due diligence* sul campo: come lei vede ciò è opposto a quello che abbiamo sentito, ma non le chiedo di spiegare perché, in quanto non è lei che assume le responsabilità.

L'ingegnere Miranda poi ha dichiarato in questa aula che le infrastrutture della telefonia serba vennero valutate attraverso delle interviste con i responsabili serbi locali e con una sola visita all'impianto delle centrali a Belgrado. Egli sostiene che non si poteva andare sul territorio perché era proibito, per cui non è stato possibile effettuare altre visite.

Quindi, mentre Baldizzone parla di una specie di monitoraggio che tiene conto del territorio, l'ingegnere Spasiano fa una ne-

gazione alla radice, affermando che non fu fatta alcuna *due diligence*, mentre l'ingegnere Miranda afferma che fu fatta ad occhio perché non era possibile recarsi sul territorio in quanto venne proibito.

A noi risulta che la valutazione di UBS venne completata senza il conforto di una verifica indipendente dai dati e dalle informazioni prodotti da parte serba dagli *advisors* del Governo della Repubblica serba e da parte di STET Telecom. I dati storici e le statistiche operative circa l'andamento di Telekom sono stati forniti ad UBS solo su prospetti *pro-forma* e i dati economici patrimoniali e finanziari sottostanti non sono stati assoggettati ad *audit*.

Vuole spiegarci che tipo di dati le vennero forniti in merito alle infrastrutture e all'impiantistica in generale che lo stesso Miranda ha definito « scarsa, mediocre »? Che idea si fece lei? Ne parlò con qualcuno?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Vorrei fare una precisazione tecnica. Secondo me, i signori che ha citato sostengono entrambi cose vere, perché ci sono due modi di operare in una transazione: fare una *due diligence* prima del completamento della transazione e acquisire tutti gli elementi informativi; fare una *due diligence* susseguente al completamento della transazione, predisponendo nel contratto alcuni meccanismi di aggiustamento del prezzo. Telecom Italia scelse la seconda opzione. Per completare la valutazione e per formulare un prezzo da parte del *management* di Telecom Italia, alcune analisi sono state effettuate dai tecnici in maniera limitata, come ha descritto l'ingegnere Miranda. Noi ci siamo basati sui dati forniti dalla controparte, senza una verifica indipendente.

PRESIDENTE. Ciò significa che questa vostra valutazione era approssimativa, perché non contavate su dati oggettivi. È così?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo.

Io la definirei non approssimativa ma basata su informazioni non verificate.

PRESIDENTE. E quando non sono verificate non si può sacramentare. Se non vi è stato consentito - non per colpa vostra - di effettuare una verifica, non può dire che vi fosse parametro oggettivo; esso semmai è approssimativo, indicativo.

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Io parlerei di una valutazione con degli elementi di incertezza e non la definirei né indicativa né approssimativa. La valutazione dipende dalla bontà dei dati.

PRESIDENTE. Se il servizio meteorologico dichiara che oggi vi sarà bel tempo, io uscirò senza ombrello; se dice che il tempo sarà bello, ma potrebbe piovere, non si può certo parlare di un criterio oggettivo. Mi aiuti lei a capire meglio.

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. La valutazione è un'arte e non una scienza, purtroppo, per cui io posso inserire i numeri e ottenere risultati completamente diversi, che vengono interpretati.

PRESIDENTE. Le do un ulteriore elemento, la quinta stazione: lei ricorderà il 18 marzo, il 20 marzo, il 15 aprile e il 6 maggio. Il 20 maggio finalmente UBS formula la valutazione definitiva con un range oscillante tra 2270 e 3154 milioni di marchi. Tra i due numeri « ballano » mille milioni di marchi. Che lei sappia, l'UBS prese in considerazione le problematiche afferenti al cosiddetto « prezzo soglia » che non consente ritorni significativi per l'azionista? Lei ricorderà che la moneta locale, il dinaro, non era convertibile e la *golden share* rimase in mano ai serbi. Quale metodologie valutative furono usate per arrivare a questo risultato?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Che cosa intende con « prezzo soglia »?

PRESIDENTE. Il « prezzo soglia » ci viene indicato dai tecnici come un prezzo di non ritorno, vale a dire un prezzo oltre il quale non ci si può spingere. Quando viene stabilita una forbice, c'è sempre un punto di partenza, un punto fermo. Voi avete indicato un'oscillazione che contiene mille milioni di marchi. A questo punto, in considerazione dei ritorni insignificanti per l'azionista e del fatto che la moneta locale, il dinaro, era carta straccia e la *golden share* era in mano ai serbi, siete stati indotti a suggerire un prezzo anziché un altro o a creare un allarme nell'acquirente?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Tutti questi elementi sono stati tenuti in dovuta considerazione. Ciò spiega un intervallo di valutazione estremamente ampio, come lei ha indicato. In particolare, per quanto riguarda il « prezzo soglia », che viene calcolato tra la differenza del costo del capitale della società e il ritorno atteso dell'investimento, il rendimento varia a seconda del prezzo pagato per la società. Quindi a 2.270 milioni il valore era sicuramente più alto che a 3.154 milioni. Questi dati sono stati tenuti in considerazione. In base alle indicazioni fornite da Telecom in merito al costo del capitale, con gli opportuni aggiustamenti derivanti dalla concessione da parte serba di una *management fee*, un modo per estrarre dei dividendi privilegiati, il rendimento da investimento era superiore al costo del capitale, anche se per un fattore abbastanza contenuto.

PRESIDENTE. Il che significa che l'investimento, a suo giudizio, era provvido, cioè congruo, anche se non si può dire che consentisse grandi ritorni. Ho capito bene?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Non spetta a me dare un giudizio.

PRESIDENTE. È lei l'analista.

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo.

In questa sede non posso dare un giudizio. Io rispondo di un fatto e cioè che il ritorno era superiore al costo del capitale; non ricordo se lo fosse di un punto o cinque punti percentuali. Ricordo che il fattore non era elevato.

PRESIDENTE. Baldizzone ci ha detto in maniera molto esplicita che se quella somma fosse stata investita in titoli bancari, in buoni o in depositi bancari avrebbe prodotto sicuramente un risultato migliore, sul piano degli interessi percepiti. Lei conferma questa possibilità?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Non lo posso dire, però sono operazioni diverse.

PRESIDENTE. Che vuol dire?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Non entro nel merito di un'operazione puramente finanziaria. Non vado a questionare se il cliente vuole acquisire quella società o meno. Noi, come banca, possiamo semplicemente esprimere un *range* di valori, poi la scelta di investire o meno...

PRESIDENTE. Quella è una scelta politica. Non entriamo nel merito, perché si può anche investire per perdere perché interessa una scelta in direzione dei serbi: questo è un problema che ci è sottratto perché non facciamo valutazioni politiche. Lei conosce Curentis?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Mai sentito nominare.

PRESIDENTE. Come spiega allora l'enorme differenza delle provvigioni corrisposte dalla SIN al proprio *advisor* UBS, di appena 3 milioni di marchi, rispetto a quanto pagato alla Nat West, *advisor* della parte serba, liquidata con ben 17 milioni di marchi, implementati da oltre 13 pagati dalla OTE? Se vi è stato questo premio (che pare si chiami *success fee*, nel mo-

mento in cui si realizza l'operazione), per coloro i quali sono stati compensati con 30 milioni di marchi, nei confronti di voi « poverini » liquidati con 3 milioni di marchi, ciò indica che i serbi avevano fatto un buon affare, oppure è solo un atto di generosità di Milosevic?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Credo che in transazioni di questo genere la generosità sia sempre fuori questione. Normalmente l'*advisor* del compratore ha un *success fee* minore rispetto a quello dell'*advisor* del venditore. Non posso entrare nel merito dell'entità della cifra, ma posso dire che è stato un buon affare per Nat West.

PRESIDENTE. E Nat West chi rappresentava?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Rappresentava il Governo.

PRESIDENTE. Quale?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Il Governo serbo.

PRESIDENTE. Quindi è stato un buon affare per il Governo serbo.

Può dirci qualcosa in merito al pagamento di 30 milioni di marchi alla Mak Environment?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Non ne so niente.

PRESIDENTE. Il 13 giugno 1997 lei si reca a Belgrado, partendo da Ciampino con volo privato. Ricorda?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Non mi sembra che sia corretto.

PRESIDENTE. Non è il 13 giugno 1997?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. No. La transazione fu completata il 9 o il 10.

PRESIDENTE. Il 9.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. A Belgrado, ed io non ero presente a quella cerimonia. In quei giorni ero ad Atene.

PRESIDENTE. Correggo e mi scuso: io parlo del 3 giugno 1997. Lei si è recato a Belgrado, partendo da Ciampino con volo privato. Il giorno dopo sono partiti sempre alla volta di Belgrado esponenti apicali di STET: Tommaso Tomasi, Umberto De Iulio, Lorenzo Battiato, Aldo Desario. Certo è che vi siete incontrati per curare gli ultimi dettagli dell'affare Telekom Serbia. Sarebbe in grado di riferirci quale attività avete svolto *in loco* in quei giorni che vi separavano dal fatidico 9 giugno 1997, data di conclusione dell'affare?

Con quale aeromobile di quale compagnia ha fatto rientro in sede?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Ricordo di aver volato su un aereo messo a disposizione da Telecom due volte e probabilmente questa è una di esse.

PRESIDENTE. Sa di quale compagnia fosse l'aereo?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. No.

PRESIDENTE. Quando vi siete incontrati?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Ho incontrato solo il dottor Battiato.

PRESIDENTE. In prossimità del 9 giugno, c'è stata un'attività più frenetica, più intensa, come è giusto che sia?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Senz'altro per quanto ci riguardava c'era la predisposizione del meccanismo di pagamento e di acquisizione dei titoli.

PRESIDENTE. Quale altro funzionario UBS si trovò con lei a Belgrado tra il 4 e il 9 giugno?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Il capo del *team* di valutazione Oyvind Bjordal, il suo assistente, Arnd Schwierhöz e il dottor Costanzo (non so se per tutto il periodo, ma sicuramente negli ultimi giorni).

PRESIDENTE. Di italiani c'era solo il dottor Costanzo?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Sì.

PRESIDENTE. Le risulta che funzionari UBS, il 10 giugno 1997, si trovassero ad Atene? Se sì, per quale motivo?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Io mi trovavo ad Atene.

PRESIDENTE. Oltre a lei?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Forse un altro collega, ma non ricordo il nome.

PRESIDENTE. Il dottor Baldizzone ha dichiarato che « ad un certo punto si era pensato ad una valutazione di carattere non economico-finanziario, ma patrimoniale, che poi non richiedemmo in quanto non avevamo dati sufficienti ». Corrisponde al vero questa circostanza?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Mi sembra di ricordare che abbiamo guardato metodi alternativi di valutazione e

sicuramente abbiamo sconsigliato questo tipo di valutazione perché non rientra nella prassi internazionale.

PRESIDENTE. Lei capisce che per mie culture disciplinari io sono un apprendista stregone in questo e posso sorprenderla con ingenuità tecniche, ma lei le correggerà. È possibile affermare che un approccio di tipo patrimoniale avrebbe reso necessario un riscontro più approfondito circa la reale situazione della società, nel momento dell'acquisizione, slegato da variabili connesse a futuri e quindi incerti scenari finanziari e commerciali?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. La valutazione patrimoniale non era possibile per il semplice motivo che la società Telekom Serbia, che poi è stata acquisita, non esisteva; è nata in quei giorni, tra la fine di maggio e i primi di giugno, per conferimento di parte dell'attivo dell'ente poste.

PRESIDENTE. È quello che volevo sapere. Le fu chiesto di effettuare delle modifiche in questa valutazione? Se sì, da chi?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Ho risposto a questa domanda prima. Abbiamo effettuato delle modifiche, sia al rialzo che al ribasso.

PRESIDENTE. Questo è quello che ci ha detto. La mia domanda però prosegue: chi le chiese queste modifiche?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Era un processo continuativo e iterativo con la parte Telecom preposta alle valutazioni, in particolare il dottor Baldizzone e il dottor Rivitti.

PRESIDENTE. A questo punto, Baldizzone e Rivitti sollecitarono valutazioni diverse (ne avete date cinque)?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Siamo pagati per questo.

PRESIDENTE. È chiaro. Non le rimprovero questo punto, ma le chiedo se foste sollecitati a fare queste valutazioni, anzi, usando un termine giornalistico: foste incalzati, nel senso di alzare il prezzo, per ragioni che possono anche essere legittime?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Il processo era molto semplice: telefonavano Rivitti o Baldizzone e dicevano che dovevamo incorporare certi dati. Si trattava di una richiesta.

PRESIDENTE. I dati che vi fornivano non erano verificati, come lei ci ha detto.

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Sì.

PRESIDENTE. Ciò significa che Baldizzone poteva telefonare per dirvi di incorporare un dato, come ad esempio quello della presenza di umidità che avrebbe potuto danneggiare l'impiantistica. Voi traducevate il dato nei vostri parametri.

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Nei limiti del possibile, sì.

PRESIDENTE. Intervengono quindi cinque variazioni. Escludendo la prima, quattro volte siete stati sollecitati all'aumento.

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Più di quattro volte.

PRESIDENTE. Questa è una bella notizia!

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Più di quattro volte siamo stati sollecitati

ad operare sulla valutazione, non necessariamente in aumento. La valutazione è anche scesa.

PRESIDENTE. Noi stiamo parlando delle quattro volte certe in cui siete stati invitati a lievitare il prezzo. Se ci sono state altre volte, a noi non risultano. Non abbiamo fatto una selezione, ma sappiamo che quattro volte c'è stato un intervento volto a far lievitare il prezzo, per evitare che l'affare sfumasse.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Non porrei la questione in questi termini. Sono stati operati degli aggiustamenti sulla valutazione sulla base dell'andamento del processo di negoziazione, in cui i serbi pian piano cedevano su alcune cose (ad esempio, ad un certo punto abbiamo introdotto il concetto di premio al controllo, perché i serbi erano d'accordo su una forma in cui gli italiani e i greci avrebbero detenuto il 49 per cento e il controllo manageriale ed operativo rimaneva nella parte italiana). Un altro elemento che ha fatto salire e scendere la valutazione è stato quello afferente alla licenza di telefonia mobile, che un giorno c'era, un giorno non c'era.

PRESIDENTE. Il dottor Baldizzone ha dichiarato che si optò per un'ipotesi operativa non solo più ottimistica (uso la sua espressione: casi *best* contrapposti a casi *worst*) ma che avrebbe altresì comportato minori investimenti a causa di «una situazione di scarsa liquidità dell'azienda *pro futuro*». Ciò portò conseguentemente un incremento del DCF, il metodo analitico per la valutazione delle imprese. Per quale motivo fu adottata una tale impostazione, evidentemente favorevole alla controparte serba?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Non la definirei favorevole alla controparte serba.

PRESIDENTE. Tant'è vero che hanno festeggiato regalando compensi straordi-

nari all'*advisor*. Lei non la definirebbe così?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Credo che si stia riferendo alla forbice di cui abbiamo parlato prima, in cui si prospettavano due livelli di investimento, uno più aggressivo ed uno più cautelativo.

PRESIDENTE. Siccome queste ipotesi sono sparite dallo scenario e siamo invece ai casi *best* e *worst*, le chiedo: sulla base della sua esperienza calata nel caso concreto, era opportuna e conveniente una siffatta impostazione metodologica? Ubbidiva alla prassi ordinaria di questo tipo di negoziazioni?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Ci sono sempre un *best* e un *worst case*.

PRESIDENTE. Allora, visto che ci sono sempre, qualora si fosse optato per il caso *worst*, quale sarebbe stato il valore di Telekom Serbia?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. A memoria non lo ricordo.

PRESIDENTE. Non le chiedo di indicarlo esattamente. Si trattava di un valore in aumento o in decremento?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Il *worst case* dà un valore in decremento solitamente.

PRESIDENTE. Mentre il *best* dà un valore in aumento.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Certo.

PRESIDENTE. Dico questo perché stranamente poi — qui voi non c'entrate più — venne adottato il *best*.

Il dottor Baldizzone ha dichiarato che l'UBS studiava il materiale, sia quello della *due diligence* sia le ipotesi di sviluppo dell'azienda, e dava una sua opinione, che poi era la valutazione dell'azienda. Nel caso di Telekom Serbia, l'UBS si è limitata a ricevere ed elaborare criticamente i dati affidatigli, ovvero si è espressa su eventuali profili di inattendibilità o di criticità degli elementi forniti e di conseguenza delle connesse elaborazioni? Con chi ne parlò?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Noi abbiamo espresso dei dubbi, durante la transazione, sulla bontà dei dati. Certamente, il nostro ruolo ci chiede di verificare, per quanto possibile, la bontà dei dati.

PRESIDENTE. Quando, poi, vi scontrate con Nat West erano dati che si incrociavano. Quelli davano un valore e voi davate un valore opposto, diverso. È così? Mentre si trattava sempre della stessa materia, dello stesso affare giuridico.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Scusi, presidente. La questione non è che noi attribuiamo un valore diverso, è che se qualcuno mi dice che ci sono 800 mila linee telefoniche io ci posso credere o posso anche chiedere di andare a verificare se è vero o meno.

PRESIDENTE. Ma non era possibile...

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Ma non era possibile. Per cui, in questo caso...

PRESIDENTE. Bisognava giurare sulla Bibbia serba...

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. È questa la difformità, quando parlo di bontà o meno.

PRESIDENTE. Chiaro. Si sono tenuti incontri tra la delegazione italiana, assistita da UBS, e la delegazione serba?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Certo.

PRESIDENTE. Le chiedo, avviandomi alla conclusione di questa « tortura »: sulla base della sua esperienza, la vicenda Telekom-Serbia presentava delle anomalie? Cioè, lei è a conoscenza del fatto, o ha l'impressione, che l'operazione si dovesse fare a tutti i costi, che si premeva per farla?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. C'era un senso di urgenza da parte serba.

PRESIDENTE. E da parte italiana come si rispondeva?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Da parte italiana si tentava, nei limiti del possibile...

PRESIDENTE. Di frenare questa urgenza o assecondarla?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Direi a volte assecondarla, a volte frenarla. C'è stato un periodo in cui le negoziazioni vennero interrotte: credo che stiamo parlando di marzo... comunque, per qualche settimana non ci sono stati più contatti.

PRESIDENTE. Solo per qualche settimana. Poi precipitarono nei quattro giorni che sappiamo noi: i quattro giorni fatidici, diciamo.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Beh, è una transazione che è stata completata in venti settimane.

PRESIDENTE. I quattro giorni sono quelli nevralgici; alla fine, doveva pur

concludersi. Considerata la precarietà delle informazioni raccolte (abbiamo appreso che c'era addirittura il divieto di entrare nel territorio per la verifica), non era più prudente fermarsi al prezzo più basso della forbice?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Presidente, lei mi fa una domanda da un milione di dollari!

PRESIDENTE. No, da 1.500 miliardi di investimenti.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. È più prudente pagare la metà che pagare il prezzo pieno!

PRESIDENTE. Questo ce lo avrebbe detto anche Catalano, ma lei dispone di dati che non sono quelli alla portata di chi va a fare la spesa al mercato! I vostri dati comportano una certa oggettività: si può, alla fine, su tale oggettività variare; ma ci sono basi che consentono di poter dire, sul piano della prudenza (è inutile ripetere ancora quale fosse la situazione del paese), che è opportuno fermarsi al basso, perché ci possono essere sviluppi in negativo e non in positivo.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Bisogna tenere conto del contesto. Tutto quello che lei sta rappresentando, è senz'altro giusto. Il conforto che UBS aveva — e, credo, Telecom Italia — è che paragonando il prezzo pagato per Telekom-Serbia con i prezzi pagati per società simili, in mercati simili (cito, a memoria, l'Ungheria e la Repubblica Ceca, dove Telecom Italia non riuscì ad aggiudicarsi la gara), risultava in ogni caso un differenziale sostanziale a favore della Serbia. Credo che si parlasse di 800 dollari per linea telefonica rispetto a mille o duemila per l'Ungheria e la Repubblica Ceca.

PRESIDENTE. La *data room* è stata aperta dal 5 al 7 maggio, quindi per soli tre giorni. Quali garanzie poteva fornire una attività così breve e, comunque, necessariamente superficiale e lacunosa? E sulla base di quali documenti è stata svolta la *due diligence*: erano documenti originali, erano auditi ovvero copie di generalità e provenienza tutte da verificare?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Erano in parte... Premetto di non avere conoscenza diretta, perché la *due diligence* è stata affidata al corrispondente serbo di Arthur Andersen, che al tempo era il revisore di Telecom Italia. Erano in parte dati originali; sicuramente non erano dati certificati, anche perché la società era ancora da costituire. In merito al tempo, è senz'altro stato un tempo breve, anche se una *data room* organizzata in tre giorni può essere estremamente utile.

PRESIDENTE. Comunque, lei ci conferma, e non può non farlo, che si trattava di dati non certificati.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Erano dati non certificati.

PRESIDENTE. Perfetto. L'ingegner Rosati ha dichiarato alla Commissione che quando si arrivò in Telekom-Serbia la cassa era pari a zero e che furono rilevati dei debiti in dinari precedentemente non noti e da pagare; praticamente, avevano occultato la situazione vera, reale. Durante la *due diligence* chi si occupò di tali aspetti? Se ne interessò la BC Excel?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Mi sembra che fosse il consulente di Arthur Andersen.

PRESIDENTE. Sarebbe lo stesso di BC Excel?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Non ricordo, però mi sembra un nome vagamente giusto.

PRESIDENTE. Questa misteriosa entità invia ad UBS una relazione riflettente l'esito del lavoro svolto. Nell'occasione afferma: « il nostro lavoro è sostanzialmente meno di un controllo, revisione contabile o *due diligence* ». Quali garanzie può dare un controllo così approssimativo, così confessato e dichiarato approssimativo ?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Garanzie minime. Infatti noi lo abbiamo notato nella nostra valutazione.

PRESIDENTE. Ma questa valutazione doveva scendere ulteriormente, per alcuni dati che sto per indicarle. Perché nel documento del 30 maggio (siamo prossimi alla conclusione) concernente la *due diligence* UBS rappresenta che il dinaro non è riconosciuto come valuta convertibile e che sul piano pratico ci potrebbero essere rilevanti problemi di convertibilità e di trasferibilità, poiché la Banca nazionale jugoslava non è obbligata, come lei sa, a cambiare il dinaro in valuta forte, cioè a vendere valuta forte. È vero, poi, che l'estraneità della Jugoslavia rispetto al Fondo monetario internazionale impediva di acquisire finanziamenti dall'estero. Tutti i motivi suesposti non erano suscettibili di incidere profondamente sul valore di Telekom-Serbia per abbattere ulteriormente la nostra offerta ?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Questi elementi sono stati considerati. La situazione era senz'altro quella che ha appena rappresentato; però, al momento della transazione la Serbia era un paese che stava per essere riammesso nella comunità internazionale. Erano appena intervenuti gli incontri di Dayton. Erano sotto l'ala protettiva degli americani. Per cui era ragionevole aspettarsi un miglioramento della situazione dal punto di vista finanziario, e anche per quanto riguarda la valuta.

PRESIDENTE. Lei ha prospettato, a nome della UBS, questi rischi a Telecom ?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. I rischi che ha elencato prima ?

PRESIDENTE. Quelli che ho elencato prima, si intende.

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Non ricordo se io personalmente; ma ricordo che li abbiamo esplicitati.

PRESIDENTE. Malgrado tutto si insistette, come abbiamo detto. Ultima domanda: sulla base della sua esperienza, anche a livello internazionale, era consueto, in occasione di acquisizione di partecipazioni estere, prendere contatti con il Ministero degli affari esteri o con le rappresentanze diplomatiche per ottenere informazioni utili alla valutazione dei rischi dell'operazione, il cosiddetto rischio paese in particolare, ed anche per avere, per così dire, una protezione in più, una conforto in più per l'operazione stessa ?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Mi sta chiedendo se da parte di Telecom Italia siano stati intrattenuti rapporti con la diplomazia locale ?

PRESIDENTE. Con la diplomazia locale o con il Ministero degli esteri.

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Se lo hanno fatto, non lo so. Però, in altre situazioni mi sembra che sia prassi normale, un altro elemento di verifica.

PRESIDENTE. È prassi normale quale ?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Rapportarsi con l'organismo italiano presente sul mercato. In altre situazioni ci siamo rapportati anche con aziende italiane presenti sul mercato, per avere un riscontro; però non è obbligatorio.

PRESIDENTE. Avendo esaurito le mie domande, do la parola ai colleghi, che invito a tener conto delle circostanze già sottoposte al teste. Peraltro, chiedendo scusa all'onorevole Vito, che si era iscritto a parlare per primo, poiché mi si dà notizia che alle 16 inizieranno le votazioni al Senato, per razionalizzare l'emergenza modificarei l'ordine degli interventi, dando la precedenza ai senatori.

Do, quindi, la parola al senatore Lauria e, successivamente, al senatore Bonavita.

MICHELE LAURIA. Presidente, la deposizione del dottor Lardera conferma - a meno che questi smentisca la mia interpretazione - che Telekom-Serbia è stata acquisita per un prezzo che rientra in quella forbice che l'UBS aveva indicato: 2,6.

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Non vorrei giurare sui numeri, però dalle carte...

MICHELE LAURIA. E che, com'è prassi per gli *advisor* che assistono queste operazioni, vi è un riposizionamento continuo sulla base dei dati che vengono inglobati. È chiaro che UBS parte dalla circostanza che l'acquirente ha interesse a non gonfiare il prezzo e che i dati che fornisce, anche se non sono stati verificati dalla UBS stessa, devono per questo motivo essere attendibili. Quindi si spiega il continuo riposizionarsi, che è una prassi - a meno che il dottor Lardera mi smentisca - adottata anche in altre operazioni.

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. È prassi normale.

MICHELE LAURIA. Le risulta, nella sua esperienza di *advisor* - tra l'altro, lei all'epoca aveva un ruolo di rilievo in UBS - che fosse in corso in Europa e a livello internazionale, anche perché vi era una bolla speculativa nelle settore delle telecomunicazioni, una politica di acquisizioni da parte anche di altri colossi telefonici?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. La ringrazio per il « ruolo di rilievo », ma non era così. Mi hanno attribuito la vicepresidenza della UBS, ma non ho mai avuto questo onore. Comunque, quello che lei dice è senz'altro giusto: all'epoca dei fatti, soprattutto per quanto riguarda i mercati emergenti c'era questa corsa alla acquisizione e furono pagati prezzi che, col senno di poi, possono non essere giustificati.

MICHELE LAURIA. Le risulta che, in prospettiva, l'operazione Telekom-Serbia avrebbe comportato anche l'acquisizione del servizio di telefonia mobile che era, all'epoca, in continuo sviluppo e che vi fossero anche scenari di UMTS, tanto è vero che alcune compagnie internazionali per pagare queste licenze si sono « svenate » (si può ora dire col senno di poi) oltre misura?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. È stata una parte integrante delle negoziazioni, che ha fatto oscillare la valutazione più di una volta.

MICHELE LAURIA. Le risulta che in quel contesto internazionale il regime serbo - mi pare di ricordare che lei l'abbia detto, comunque le sarò grato se lo conferma o meno - rientrasse in pieno nella platea delle democrazie moderne ormai in corso di completo sdoganamento?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Non mi spingerei. Direi che senz'altro quel processo di sdoganamento era in atto.

MICHELE LAURIA. Tranne i processi di formazione di una valutazione, che, quindi, riguardano acquisizione di dati che fanno, appunto, variare la valutazione stessa, lei ha ricevuto da parte di qualcuno pressioni indebite con riferimento alla valutazione, anche se nell'ambito della forbice indicata, di Telekom-Serbia?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Io personalmente non ho ricevuto alcuna pressione indebita, al di là della normale dialettica tra cliente e consulente.

MICHELE LAURIA. Lei che, per motivi della sua professione, segue le notizie internazionali di carattere economico e relative ad acquisizioni, sa che ultimamente la Telecom ha rimesso alla parte serba la quota acquisita a suo tempo. Le risulta o ricorda, come ricordo io, che l'acquirente serbo, pagando un po' meno della metà rispetto alla cifra del 1997 la quota di Telecom Italia, abbia dichiarato alle agenzie che Telekom-Serbia ha fatto un affare storico acquisendo a questo prezzo...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Lauria, ma la domanda può essere precisata nel senso di chiedere al teste se risulti a lui direttamente o per lettura.

MICHELE LAURIA. Le risulta, dunque, direttamente o per lettura, che fu un affare per Telekom-Serbia aver acquisito a questo prezzo la quota di Telecom Italia?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Sono al corrente che l'operazione è stata eseguita. Non sono al corrente del commento.

MICHELE LAURIA. Bene. Presidente, non ho altre domande da fare.

PRESIDENTE. Mi inserisco, allora, per chiedere al dottor Lardera se abbia o no letto il commento al quale faceva riferimento il senatore Lauria.

MICHELE LAURIA. Posso fargliene avere copia.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Il commento no.

MICHELE LAURIA. Un po' di chiarezza bisogna farla.

PRESIDENTE. Avevo dimenticato di chiederle, dottor Lardera, quali persone operarono per l'Arthur Andersen. Lei lo ricorda?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. No, erano serbi. Non lo ricordo.

PRESIDENTE. La parola al senatore Bonavita.

MASSIMO BONAVIDA. Presidente, vorrei rivolgere alla dottor Lardera alcune domande per capire come abbia operato tecnicamente UBS.

Il vostro modello di valutazione è stato creato *ad hoc* o è un modello di valutazione che avete ed applicate alle diverse fattispecie?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Noi abbiamo un modello di valutazione standard che poi viene adattato caso per caso.

MASSIMO BONAVIDA. Ma gli adattamenti sono consistenti, sulla base dei rilievi che fate *in loco* e dei dati che provengono? La domanda, praticamente, è la seguente: voi immettete dei dati nel modello e questo vi dà un risultato, o lo variate in maniera consistente?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. L'architettura del modello non varia.

Quello che varia sono gli *input*.

MASSIMO BONAVIDA. Quindi, la natura del modello non varia. È naturale che varino gli *input* e sulla base degli *input* che si dà al modello i risultati sono differenti caso per caso. Quindi, voi non elaborate modelli *ad hoc*. Questo vostro standard è stato utilizzato anche in altri casi oppure no?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Certo, c'è una nostra tecnologia che viene messa a disposizione del cliente.

MASSIMO BONAVIDA. Quindi, è un modello teorico che viene, poi, anche predisposto a livello informatico, per cui voi avete la possibilità di elaborare con una certa velocità i diversi scenari che si creano in diverse situazioni, sulla base dei dati di cui venite a conoscenza o che vi vengono forniti.

PRESIDENTE. Come diceva Arbore, lo dice la parola stessa: è modellato. Il modello si adeguerà alle varie situazioni.

MASSIMO BONAVIDA. No, il dottor Lardera sta dicendo un'altra cosa. Sta dicendo che il modello è il medesimo, ma, sulla base dei dati, dà risultati differenti.

PRESIDENTE. È chiaro. Concordiamo. Quando concordo con lei, lei si risente...

MASSIMO BONAVIDA. No, presidente. Voglio solo essere sicuro che diciamo la stessa cosa.

PRESIDENTE. Sì, certo.

MASSIMO BONAVIDA. Come lei sa, su questa questione di parlare lo stesso linguaggio i padri della Chiesa ebbero lunghi dibattiti, che ancora si trascinano.

PRESIDENTE. È meglio essere cauti!

MASSIMO BONAVIDA. Passo ad una seconda domanda. Se ho capito bene, in analoghe valutazioni, ad esempio la valutazione data alle linee telefoniche per quanto riguarda l'Ungheria e la Cecoslovacchia, il valore fu di 1.800 dollari, mentre fu di 200 dollari per quelle serbe.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. No. Se ben ricordo, per la Serbia risultano

circa 800 dollari per linea telefonica, per l'Ungheria duemila e per la Repubblica Ceca mille e qualcosa.

MASSIMO BONAVIDA. Quindi, valutazioni diverse in base alla situazione del sistema di telefonia esistente in ciascun paese sono state date in maniera puntuale.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Diversi contesti: rischio paese, crescita, elementi della transazione...

MASSIMO BONAVIDA. Va bene. La ringrazio.

PRESIDENTE. Invitando i colleghi a prendere esempio dalla sintesi del senatore Bonavita, do la parola all'onorevole Vito.

ALFREDO VITO. Dottor Lardera, lei ha detto che la prima valutazione che voi avete operato era tra 2.100 miliardi (grosso modo il marco era a mille lire) e 2.900 miliardi e poi l'azienda si è fermata a 2.700 miliardi. Questo è quello che lei ci ha detto.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. No, mi scusi: non è corretto. La prima valutazione che il presidente ha richiamato era di 2 miliardi; la valutazione finale, resa per il consiglio di Telecom Italia, si attestava tra i 2,1 e i 2,9.

ALFREDO VITO. Lei ha detto che una prima vostra valutazione era tra 2,1 e 2,9. Poi, l'ultima valutazione che avete fatto è salita tra 2,2 e 3,1.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Mi permetta. Bisogna prendere gli stessi parametri di riferimento, perché la valutazione finale come ho definito io, con quei numeri, era la valutazione da comparare con il prezzo pagato da Telecom Italia, depurato degli aggiustamenti per il pagamento dilazionato e la *management fee*.

ALFREDO VITO. Va bene. Ma, insomma, lei ha definito corretta la posizione di Telecom Italia perché nell'ambito di una valutazione — molto ampia, io ritengo — tra un minimo di 2,1-2,2 e un massimo di 2,9-3,1 (nelle ultime versioni) si sarebbe fermata a 2,7.

PRESIDENTE. Non l'ha mai definita « corretta ». Questa è una definizione che sta dando lei. Ha parlato di libera scelta.

ALFREDO VITO. Ecco: siccome sono stati pagati 890 miliardi per il 29 per cento, questo non ci porta a 2,7 ma a 3,1. Quindi, non è stata una posizione intermedia ma una posizione sul limitare massimo: questo come dato di sua acquisizione.

Ma quello che voglio capire è come voi abbiate fatto questa valutazione. Lei ha detto che non si poteva fare secondo indici patrimoniali, perché nel momento in cui avete operato non esisteva un bilancio Telekom-Serbia, cioè non esisteva l'azienda Telekom-Serbia, che era incorporata nella azienda ministeriale delle poste della Serbia. Quindi, non c'era un bilancio da cui poter partire. Non c'era una vostra conoscenza della rete: perché non potevate essere ammessi; non la conoscevate voi e non la conosceva Telecom. Non c'era una conoscenza precisa del numero degli utenti. Su quale base, dunque, avete potuto iniziare ad indicare una forbice di valutazione? Non c'era un bilancio, non c'era la conoscenza della rete, non sapevate quali stazioni esistessero, non conoscevate il numero degli utenti; come potevate stabilire il valore? È vero, come dice lei, che tra 2.100 e 2.900 c'è un intervallo: ma questo era uno oceano, non un intervallo! Io credo che non si debba ricorrere ad una banca internazionale quale è l'UBS per una valutazione che oscilla tra 2.100 e 3.000, poiché qualunque banca italiana sarebbe in grado di fare altrettanto. Dicendo tra 2.100 e 3.000, certamente non si sbaglia. È come se giocando al Totocalcio si dicesse che il risultato può essere 1, 2 o X. Una banca internazionale come l'UBS, se fa da *advi-*

sor, deve compiere una scelta che può oscillare nell'arco di un dieci per cento. Voi fate, invece, una scelta nell'arco del 45 per cento; chiaro, quindi, che è di tutta sicurezza. E, comunque, come l'avete fatta, non disponendo dei necessari parametri?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Io cito, prima di tutto, la relazione dei revisori allegata al bilancio 2000 di Telecom Italia. Ai revisori era stato chiesto di guardare nell'acquisizione di Telekom-Serbia.

La cifra che lei ha citato, 890 (893, per la precisione), non è dissimile da quella che ho citato io, 755, quando si tiene conto degli aggiustamenti che ho ricordato prima, per il pagamento dilazionato e per la *management fee*. Quindi, la cifra di 2.600 che io ho citato come valutazione totale si situa all'interno di quell'intervallo cui facevo riferimento prima. Questo semplicemente per sgombrare il campo da dubbi aritmetici.

Per quanto riguarda le metodologie che abbiamo usato per rendere la valutazione, la prassi internazionale prevede tre metodologie: il DCF, che è l'analisi del *business plan*...

ALFREDO VITO. Che non fu fatto.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. No, fu fatto. ... l'analisi delle transazioni simili e l'analisi del valore futuro di una ipotetica quotazione. Noi abbiamo utilizzato tutti e tre questi metodi. L'analisi patrimoniale non rientra nella prassi internazionale e non è mai stata utilizzata da UBS. L'analisi patrimoniale è utilizzata per società di *real estate*, almeno questo era il nostro approccio, che Telecom Italia ha sottoscritto. Per quanto riguarda il tipo di dati utilizzato, lei ha centrato il problema: è stata una valutazione difficile per la mancanza di una base informativa attendibile. Non è il primo caso in cui il valutatore si trova a dover operare in un contesto informativo difficile; quando le informazioni non ci sono o non sono

attendibili, vengono stimate sulla base di osservazioni in mercati simili e, d'altra parte, viene premesso al cliente quali siano le difficoltà nell'utilizzare questo tipo di informazioni. Per cui un intervallo così ampio, come lei ha giustamente notato, deriva anche dal fatto che la banca, per cautelarsi riguardo alla insufficienza o alla poco completezza delle informazioni, produce un intervallo più ampio. L'intervallo più ampio è anche dettato da una variazione del tasso di sconto che tiene conto di un premio a rischio. Ovviamente, più è incerto il contesto di riferimento, più alto è questo premio a rischio.

ALFREDO VITO. Premesso che la differenza di un 20 per cento tra 755 e 893 non può essere giustificata esclusivamente con il pagamento in più rate...

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Non l'ho detto io.

ALFREDO VITO. Lo ha detto lei adesso, in questo momento.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Ma non lo sostengo io, lo sostengono i revisori...

ALFREDO VITO. È un punto di divergenza, diciamo. Inoltre, lei ci ha detto che i contratti si possono concludere in due modi — facendo prima tutte le riserve o facendole successivamente — e ci ha dato una notizia che io non conoscevo, cioè che il contratto è stato concluso con la possibilità da parte di Telecom Italia di rivedere successivamente le questioni. Di fatto, però, non ci risulta che questo sia avvenuto. Praticamente, nel corso degli anni, Telecom Italia ha sminuito in bilancio il valore di questa partecipazione, ma non ha rinegoziato la partecipazione con Telekom-Serbia. In che senso lei ci dice che il contratto poteva essere rivisto successivamente da Telecom Italia e per quale motivo ritiene che Telecom Italia non l'abbia fatto?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Cito a memoria, ma nel contratto di acquisizione e vendita si richiamava ad una *post closing due diligence*, che è quella che ricordava il dottor Baldizzone. La *post closing due diligence* doveva portare alla determinazione di certi valori o ad ottenere un riscontro su questi valori, che potevano essere certificati o meno. Se questi valori non fossero stati poi confermati, mi sembra di ricordare che ci fosse un meccanismo per risolvere questa differenza di valutazione. Che poi fosse in termini di altre concessioni da parte del governo serbo o di una restituzione di parte del prezzo, francamente non lo ricordo. Però mi ricordo che un meccanismo di questo genere è stato lungamente discusso. Se poi Telecom Italia non l'abbia fatto, sinceramente non lo posso dire.

ALFREDO VITO. Ma questo meccanismo è entrato nel contratto? Cioè, acquistando il contratto saremmo in grado di verificarlo, poiché è visibile, o è rimasto nei discorsi tra voi e Telecom Italia?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. No, è stato senz'altro documentato. La prova è che, poi, una *post closing due diligence* è stata effettuata. Il meccanismo di compensazione, chiamiamolo così, dovrebbe essere stato documentato nello stesso contratto.

ALFREDO VITO. Presidente, sarebbe interessante poter acquisire il contratto.

PRESIDENTE. Certo.

Do la parola all'onorevole Taormina, ricordando che, dopo di lui, ultimo iscritto a parlare è il presidente Selva.

CARLO TAORMINA. Al di là delle metodologie delle quali avete parlato fino a questo momento e sulle quali lei ha interloquito abbondantemente, le chiedo, dottor Lardera, se, in sostanza, le valutazioni che voi avete fatto — o, comunque, l'opera professionale svolta per procedere

alla individuazione dei valori – siano state valutazioni a tavolino, tutte e soltanto a tavolino, quindi su base esclusivamente documentale, o se abbiate fatto anche qualche altra cosa, oltre questo tipo di analisi dei documenti che vi erano stati consegnati al momento in cui vi fu dato l'incarico.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Abbiamo avuto un limitato accesso ad alcuni dirigenti delle Poste ed un continuo accesso, invece, ai negozianti del ministero della privatizzazione.

CARLO TAORMINA. Che significa « accesso »? Avete colloquiato, avete avuto degli incontri, vi siete confrontati? « Accesso » in che senso?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Nel senso che, purtroppo, passavamo giornate intere chiusi in questo edificio, ad analizzare le informazioni.

CARLO TAORMINA. Quale edificio, scusi?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. C'era un edificio preposto alle negoziazioni: da una parte c'era la controparte serba, dall'altra parte c'era la controparte italiana.

CARLO TAORMINA. Ma dove?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. A Belgrado.

CARLO TAORMINA. Sostanzialmente, quindi, il lavoro è stato di analisi documentale; il confronto con queste persone avveniva sulla base dei documenti che vi erano stati forniti oppure avete fatto un altro tipo di constatazione per capire se quello che andavate valutando corrispondeva alla realtà con cui occorreva confrontarsi?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Abbiamo fatto, come era prassi, un'analisi documentale: la banca non va a vedere le centrali.

CARLO TAORMINA. Se la base è documentale, quando vi è stato conferito l'incarico tutto quello che era necessario per procedere con la vostra metodologia – e con le articolazioni interne di cui ha parlato rispondendo all'onorevole Vito – vi è stato fornito o no da Telecom Italia e da Telekom-Serbia?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Mi sembra di aver già risposto a questa domanda. Comunque, non tutto quello che era necessario è stato fornito perché alcuni dati, a detta della controparte serba, semplicemente non esistevano o non erano misurabili.

CARLO TAORMINA. Guardando le cose a ritroso, sulla base di ciò che è poi finito sul vostro tavolo di lavoro (e tenuto conto dell'osservazione che ha appena fatto, vale a dire che un certo materiale non è mai esistito), nel momento in cui avete cominciato a lavorare la documentazione conferita era tutta quella che alla fine è risultata rilevante per la valutazione? Oppure ci sono state delle integrazioni capaci di sconvolgere l'impianto originario?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. La documentazione non è stata consegnata in un'unica soluzione: praticamente l'abbiamo acquisita giorno per giorno sia a Belgrado sia in incontri con il cliente Telecom per quanto riguarda la parte tecnica; pertanto, non c'è un momento specifico in cui si possa dire che la documentazione è stata consegnata. Come dicevo prima, possiamo dire *a posteriori* che alcuni dati non ci sono stati forniti – perché non esistevano o perché non ce li volevano dare – e quindi sono stati stimati in base ad un ordine di ragionevolezza.

CARLO TAORMINA. Quindi l'essenziale era già in vostro possesso quando avete compiuto quella valutazione da 2.1 ad 2.9 miliardi?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Era in nostro possesso quello che era disponibile: sulla base di tali informazioni abbiamo reso una valutazione.

CARLO TAORMINA. La mia domanda era proprio questa: se non siete stati in grado di avere le ulteriori integrazioni, perché vi è stato detto che non c'erano, la valutazione 2.1-2.9 era basata sulla documentazione che prescindeva da tali integrazioni.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Quella valutazione era basata su tutta la documentazione disponibile e su tutte le concessioni contrattuali. Infatti non si tratta solo della documentazione: un esempio è la concessione per la telefonia mobile. In quel momento era disponibile.

Se mi permette una breve spiegazione, ad un certo punto l'orologio delle negoziazioni si è fermato. Telecom ha detto: questo è l'impianto della transazione; questo è quello che ci danno i serbi...

CARLO TAORMINA. Quando ve l'hanno detto?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Immediatamente prima di rendere la valutazione.

CARLO TAORMINA. Fino a quel momento, quindi, le valutazioni intermedie erano operate su indici.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Erano ipotesi di lavoro.

CARLO TAORMINA. Questo volevo sapere.

Lei ha detto che il 3 giugno 1997 andò a Belgrado, dove c'erano Tommasi, Desario, De Iulio e Battiato, oltre ad un'altra persona di cui non ricordo il nome.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Non ho confermato la data, onorevole Taormina. Ho detto che sono andato due volte.

CARLO TAORMINA. Comunque, quello che mi interessa è un'altra cosa. Lei ha detto che è andato il 3 giugno per discutere o per affrontare il problema dei meccanismi di pagamento. Come furono concordati? Che ruolo ebbe l'UBS e lei in particolare nella loro determinazione?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Il problema principale di far percepire alla controparte serba il prezzo pattuito era che in quel momento qualsiasi pagamento dall'estero verso la Serbia correva il rischio di essere pignorato dai creditori internazionali. Si chiese quindi l'assistenza di una banca internazionale e sia la controparte serba che Telecom Italia scelsero l'UBS per organizzare questo pagamento.

CARLO TAORMINA. Quindi voi diventavate la banca-ponte, per intenderci.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Avremmo dovuto avere una funzione analoga a quella di un notaio: qualcuno mette i soldi e qualcun altro le azioni sul tavolo e un terzo si fa garante del buon fine dell'operazione. Questo poi non è successo perché all'ultimo momento...

CARLO TAORMINA. Lo so. Vorrei sapere che accordo avete preso il 3 giugno o nella data che dovesse risultare veritiera...

PRESIDENTE. Doveva essere per forza il 3 giugno perché il 4 comincia la fase decisiva.

CARLO TAORMINA. Certamente, presidente: il mio era un rispetto per il ricordo del teste.

Che cosa avete concordato in quella data sui meccanismi di pagamento?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Prima di tutto, c'erano due controparti: i greci e Telecom Italia; quindi i pagamenti dovevano arrivare da due conti. Oltretutto la valuta di riferimento erano i marchi tedeschi, che occorreva comprare sul mercato convertendo dracme e lire. Questa era la prima fase tecnica ed a quei tempi bisognava appoggiarsi ad una banca tedesca che rendesse i marchi disponibili a Francoforte.

CARLO TAORMINA. Questa operazione avrebbe dovuto farla l'UBS?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Senz'altro UBS avrebbe poi preso consegna del prezzo pattuito; sinceramente non ricordo se avesse acquistato marchi per Telecom Italia o meno. Comunque, vi fu un intervento di UBS una volta che i marchi furono disponibili. A questo punto un'altra parte dell'UBS — e non il nostro gruppo di lavoro — avrebbe dovuto convogliare questi marchi su un conto di deposito a Zurigo e dall'altra parte accendere un conto di deposito per i titoli forniti dalla controparte serba e farsi garante di questo scambio.

CARLO TAORMINA. In queste operazioni di garanzia dell'UBS — parlo in termini molto semplici perché diversamente non so fare — quest'ultima aveva vantaggi economici ulteriori rispetto a quello che le spettava per l'opera prestata in relazione alla valutazione e alla contrattazione?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Mi sembra di ricordare che ci fosse il pagamento di un onere accessorio, ma quanto mai modesto.

CARLO TAORMINA. Comunque, non poteva essere un'operazione gratuita.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Per un trasferimento di fondi, niente di particolare.

CARLO TAORMINA. Che altro?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. L'operazione si sarebbe dovuta concludere a Zurigo.

CARLO TAORMINA. Invece cosa successe?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. All'ultimo momento la controparte serba fu allertata su un possibile intervento dei creditori internazionali a Zurigo, per cui optò per una struttura diversa.

CARLO TAORMINA. Lei sa quale fosse?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. La struttura diversa utilizzava la banca di un paese amico, a quel tempo la Grecia, su cui il pagamento sarebbe dovuto avvenire, come poi è avvenuto.

CARLO TAORMINA. Le chiedo questo perché il 3 giugno lei si è interessato di questo problema e il 9 giugno, come mi pare abbia detto rispondendo al presidente, era ad Atene.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Sì.

CARLO TAORMINA. Che è andato a fare ad Atene? Mi pare che il 9 giugno fosse il giorno successivo...

PRESIDENTE. Quello della conclusione.

CARLO TAORMINA. Ecco: il 9 giugno lei va ad Atene; il 3 giugno è andato a stabilire i meccanismi di pagamento (per carità, facendo il suo lavoro: non è una critica che le sto muovendo; voglio soltanto capire cosa succede). Il 9 giugno il suo ruolo mi sembra diventi ancora più incisivo rispetto alle trattative sui meccanismi di pagamento: è ad Atene. Che cosa ci fa ad Atene? Chi incontra? Che cosa avete concluso e definito?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Sono andato ad Atene insieme al dottor Florio della divisione finanza di STET su indicazione del dottor Battiato, ai tempi direttore finanziario di STET, perché voleva una persona dell'UBS presente sul luogo, dato che un pagamento internazionale di quel tipo è un'operazione estremamente delicata; quindi voleva una controparte dell'UBS che potesse seguire queste cose.

CARLO TAORMINA. Chi ha incontrato ad Atene?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. La banca corrispondente.

CARLO TAORMINA. Tutta la banca?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Un funzionario della banca di cui francamente non ricordo il nome; tenga conto che ad Atene ci appoggiavamo anche alle persone di OTE, che ci facevano da supporto. Lo scopo era concordare le modalità dell'operazione. Il giorno del *closing*, quando effettivamente è avvenuto il pagamento e la consegna dei titoli sono intervenute altre persone di Telecom Italia: ricordo con certezza il dottor Degano (probabilmente c'era qualcun altro, ma sinceramente non ricordo chi fosse) e lo *staff* serbo della banca centrale e di una banca di Cipro, se non sbaglio.

PRESIDENTE. Non sbaglia.

CARLO TAORMINA. Esatto. Come si chiamava la banca greca?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. National Bank of Greece: è possibile?

CARLO TAORMINA. È una banca popolare europea?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Forse quella era di Cipro.

CARLO TAORMINA. No, questa era di Atene. Ci spieghi bene, è una cosa che ci interessa.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Chiedo scusa: il pagamento materiale fu effettuato nei locali della filiale di Atene di una banca di Cipro, mi sembra.

PRESIDENTE. Scusi: perché non siete andati a Cipro?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Perché i serbi hanno concordato su Atene. Scusi, ora ricordo: il dottor Battiato ha avuto notevoli problemi quando gli hanno prospettato un pagamento a Cipro. Recentemente Cipro ha acquisito un *status* diverso da quello che aveva a quei tempi: c'era un problema di rischio paese che non si sentiva...

CARLO TAORMINA. Che operazioni avete fatto o a quali operazioni lei ha assistito?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. C'è stata un'operazione di liberazione dei fondi sul conto della banca della controparte serba a nome della Banca centrale jugoslava; dall'altra parte c'è stata la consegna di due lettere di credito emesse dall'UBS per conto di Telecom Italia e OTE a favore del Governo serbo e da parte

della controparte serba c'è stata la consegna materiale dei titoli rappresentativi del capitale della Telekom-Serbia.

CARLO TAORMINA. Lei quando è ripartito da Atene?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Credo il giorno dopo.

CARLO TAORMINA. Lei ricorda il pagamento di una prima rata a beneficio della Serbia in questo frangente effettuato ad Atene?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Il prezzo fu corrisposto in tre soluzioni.

CARLO TAORMINA. La prima soluzione avvenne quel giorno?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Il pagamento è stato contestuale ma le tre soluzioni indicano il fatto che il primo pagamento fu in contanti.

CARLO TAORMINA. Quel giorno? Quanto era?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Sì. Sulla quantità mi coglie impreparato, però era...

CARLO TAORMINA. Circa 700 mila marchi?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. No, scusi: stiamo parlando di 1.500 milioni di marchi; la parte consistente del prezzo fu pagata in contanti. Ha parlato di 700 milioni di marchi?

CARLO TAORMINA. Sì.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Grosso modo la cifra era quella.

CARLO TAORMINA. Che significa contanti? Lei ha visto i contanti? Come è successo? Finalmente cominciamo a vedere un po' di soldi!

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Mi dispiace, ma soldi non ne ho visti.

CARLO TAORMINA. Sì, ma il contante sono soldi.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. In contanti nel senso che è stato un trasferimento bancario di valuta da un conto all'altro. L'altra parte del prezzo fu corrisposta...

CARLO TAORMINA. Da quale conto a quale conto?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Dal conto dell'UBS, se non sbaglio, e dal conto della banca greca, quella della OTE, al conto della Serbia.

CARLO TAORMINA. E Cipro che c'entra con tutto questo?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Non ricordo, ma la banca credo fosse cipriota.

CARLO TAORMINA. Ad Atene c'era una rappresentanza della banca cipriota?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. La meccanica non la ricordo ma rammento che alla fine il conto su cui il prezzo fu accreditato era presso una banca cipriota. Poi c'è stata la consegna materiale di due titoli di credito, che non sono nient'altro che dei pagherò (per questo parlo di dilazione) per le altre parti del prezzo, uno condizionato al rilascio della concessione per la telefonia mobile e l'altro semplicemente dilazionato.

CARLO TAORMINA. Il fondo di sviluppo della Repubblica di Serbia le dice qualcosa?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Potrebbe essere il conto creato per questo pagamento.

CARLO TAORMINA. È esatto.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Development fund credo fosse la denominazione.

CARLO TAORMINA. Chi ha costituito questo fondo per la Serbia?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Presumo la Banca centrale.

CARLO TAORMINA. Voi non facevate i garanti in questa operazione?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Assolutamente no.

CARLO TAORMINA. Perché allora lei è andato a Atene? Perché l'UBS garantiva?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. No, l'UBS non garantiva, però le posso fornire un elemento di colore. Il dottor Degano ci disse: noi ci sediamo di fianco alla porta.

CARLO TAORMINA. Ho capito. Ma lei cosa ci stava a fare lì?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Il dottor Battiato mi ha chiesto di andare per garantire l'efficienza dell'operazione.

CARLO TAORMINA. Ma quale efficienza, se si faceva tutto tramite banche, con titoli, eccetera?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. I titoli di credito sono stati consegnati materialmente.

CARLO TAORMINA. Non è una cosa straordinaria: potevo andarci anch'io che non capisco nulla della materia.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Non so se lei si voglia prendere la responsabilità...

CARLO TAORMINA. E lei perché se la prendeva?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Ma io non li ho consegnati.

CARLO TAORMINA. E allora che cosa è andato a fare?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Semplicemente a facilitare l'operazione dal nostro punto di vista.

CARLO TAORMINA. Qual è la facilitazione e qual è il vostro punto di vista?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Assicurarci che il trasferimento dei fondi da parte di UBS presso la banca della controparte fosse effettuato in quel preciso momento, che ci fosse la liberatoria per cui qualcuno confermava che effettivamente i quattrini erano stati trasferiti ed erano pienamente disponibili ed agevolare l'operazione.

CARLO TAORMINA. Rispetto al compito che le era stato assegnato originariamente, ed alla sua professionalità — di altissimo livello, come abbiamo appreso in questa sede — questo passaggio greco non ha niente a che vedere? Era solo una vicinanza che lei manifestava nel momento conclusivo dell'operazione?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. La ringrazio per la considerazione positiva. Comunque, il dottor Battiato...

CARLO TAORMINA. In tutte le altre operazioni per le quali lei è stato chiamato per effettuare le valutazioni a tavolino di cui abbiamo parlato prima, si è poi preoccupato di andare a risolvere i problemi delle modalità di pagamento o dei meccanismi di finanziamento? Non credo.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Non in tutte ma mi è capitato.

CARLO TAORMINA. Va bene. Grazie.

PRESIDENTE. Le domande dell'onorevole Taormina sono state incentivate da una sua considerazione: questo povero dirigente della Telecom era dietro la porta e lei, in funzione caritatevole, era giusto che lo assistesse. Apprendiamo molte cose che ci stanno arricchendo, mi creda, dottor Lardera!

GUSTAVO SELVA. Con l'incompetenza totale che mi caratterizza per quanto riguarda operazioni di compravendita — essendomi limitato sempre e soltanto all'acquisto di un'automobile o al massimo di un appartamento di modeste proporzioni — vorrei dire che questo è stato uno dei maggiori fallimenti registrati dall'UBS in materia di valutazione. Il prezzo al quale si è pervenuti alla fine della trattativa, sia pure dopo dieci anni dall'operazione, ha perduto i quattro quinti del suo valore.

PRESIDENTE. Il 99,1 per cento.

GUSTAVO SELVA. Forse questo non è dovuto al fatto che voi non avete potuto operare se non attraverso delle carte? Mi rendo conto che quando si acquista una casa si va almeno a vederla, perché se ci si ferma semplicemente alla planimetria può darsi che poi si trovino i muri scrostati o altro. Ma non doveva dirvi qualcosa

il fatto che fosse impedito a voi o ai tecnici di andare a fare verifiche? Immagino che, trattandosi di una questione di telefonia lei, che ha competenze di carattere finanziario, si sia fatto assistere in queste riunioni che avete fatto nel palazzo per vedere se fosse congruo il prezzo sborsato da Telecom Italia da cui lei aveva ricevuto il mandato. Lei è stato assistito da tecnici che potevano dirle: noi qui vediamo solo le carte, ma possiamo dire... eccetera? Oppure vi siete accontentati di avere la sicurezza (quale?) che l'acquisto che facevate — se vogliamo continuare questo confronto di cui ho modestissima esperienza — non riguardasse una casa i cui muri fossero scrostati o i pavimenti rotti, dal momento che questi difetti non si vedono sulla planimetria?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Lei ha fatto un'analogia molto interessante. Se mi sta chiedendo se abbiamo utilizzato tecnici indipendenti, la risposta è no. Ci siamo basati sulle considerazioni tecniche degli esperti di Telecom Italia.

GUSTAVO SELVA. Le considerazioni tecniche sono cioè sempre state fatte senza il minimo controllo. La telefonia è passata da quella a manovella a quella digitale; bisognava forse verificare sul territorio se vi fosse ancora la manovella o qualcosa di più moderno. Mi scusi la grossolanità: ho fatto il giornalista come professione e quindi cerco di andare al sodo.

PRESIDENTE. L'accesso era inibito: non potevano controllare. Questo rafforza la sua domanda.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Non era neanche nostro compito, se mi permette. L'analogia molto rispondente è quella con l'acquisto di un immobile. Ci siamo comportati come un perito cui lei, che vuole acquisire un immobile, sottopone una planimetria.

GUSTAVO SELVA. Sì, ma io la casa la vado a vedere!

PRESIDENTE. Perché sono soldi suoi!

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Questa domanda la deve porre a Telecom Italia, non al sottoscritto. Io sono il perito che acquisisce la planimetria, non chiede com'è stata ottenuta, e sulla base della stessa rende una valutazione.

GUSTAVO SELVA. Mi scusi se insisto, ma mi sembra che la sua funzione sia quella di garantire presso il mandatario se vi sia un certo valore, funzione che si materializza anche in osservazioni che devono essere fatte. Se lei si ferma alle planimetrie... Ripeto, sono assolutamente ignorante in materia, ma mi sembra che tutto sia stato fatto per dare molto valore a ciò che non veniva controllato, mentre nella vostra valutazione si è subito quello che il vostro committente faceva attraverso il passaggio da A a B, da B a C, da C a D, da D a E e così via, mentre il valore si alzava sempre di più. Che razza di valutazione è questa?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. La banca agisce secondo le istruzioni del cliente. Nel momento in cui l'*advisor* viene richiesto di fare determinate cose il suo compito è di portarle a termine. A quel punto può semplicemente ribadire per iscritto il contesto in cui ha ottenuto le informazioni: è quello che la banca ha fatto.

GUSTAVO SELVA. Insomma, avendo valutato che il valore era tot lei è convinto di aver esaminato appunto il valore che è stato effettivamente pagato sulla base di elementi supposti, a cominciare — come diceva l'onorevole Vito — dalla base di partenza. Voi avete fissato 2 mila, ma potevate anche fissare 3 mila, 4 mila o 5 mila. Ad esempio, al momento della valutazione, lei ha avuto la sensazione che ci fossero altri candidati ad acquisire questo bene?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*.

Era stata ventilata la presenza di France Telecom e di Deutsche Telekom.

GUSTAVO SELVA. Era stata ventilata, ma altri colleghi che hanno il suo stesso ruolo così importante le hanno mai dato informazioni sul fatto che da parte di France Telecom e forse di Deutsche Telekom vi fosse qualche iniziale operazione in questa direzione oppure siamo arrivati noi...?

PRESIDENTE. Lei deve ricordare, perché la domanda è pertinente, che questa ventilata presenza concorrenziale era nata dai giornali serbi, a ragion veduta, per alzare il prezzo dell'affare. Voi non avete controllato questo aspetto?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Non posso darle né un riscontro positivo né negativo.

GUSTAVO SELVA. Sempre una persona ignorante come me può pensare che questa operazione fosse la più facile e contemporaneamente la più eccitante, per così dire: se c'erano state altre offerte per il triplo di quello che offrivate di garantire voi, significava che si stava portando a termine un buon affare. Lei si è « buttato » a valutare un bene che non vedevate, i tecnici lavoravano semplicemente sulle carte e, lungi dal fare quello che secondo me dovrebbe fare l'assistente del compratore, cioè abbassare il prezzo, si è andati verso l'alto. Questo non corrisponde forse — è una frase che ha detto lei — al fatto che si avvertiva una certa urgenza di concludere l'operazione? Da cosa derivava questo senso di urgenza?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Scusi, lei mi sta attribuendo competenze che francamente non mi appartengono. Mi sta chiedendo di confermare cose che non sono a mia conoscenza perché il nostro ruolo, il mio in particolare, era estremamente specifico e ridotto in un ambito molto ristretto. Non abbiamo mai parte-

cipato a negoziazioni dirette né a dinamiche competitive in questa operazione. Eravamo isolati a valutare la società sulla base di certe informazioni che dovevamo raccogliere o che ci venivano fornite. Pertanto non posso rispondere: non ho avuto nessuna istruzione in merito dal cliente, né l'ha avuta la banca, per quanto io ne sappia. Ribadisco comunque che il mio ruolo era molto defilato rispetto alla dinamica negoziale; dovrete chiedere alle persone a cui io riportavo, perché all'epoca dei fatti ero un semplice funzionario. Ci sono persone più in alto di me nell'organizzazione che potrebbero avere una visione completa della cosa.

PRESIDENTE. Chi era ad avere i massimi poteri decisionali?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. La persona che si occupava delle relazioni con Telecom Italia e che interloquiva con la persona preposta da Telecom, l'ingegner Gerarduzzi, era il dottor Costanzo; la persona a cui riportavo direttamente era il capo del servizio di finanza aziendale, Michael Phair.

PRESIDENTE. Cittadino di dove?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Canadese residente a Londra.

GUSTAVO SELVA. Intervengo in modo grossolano, e me ne scuso, ma la sua funzione era quasi di alibi, per giustificare che il prezzo si potesse alzare via via. Mi sembra che in fondo sia così perché a decidere poi erano altri, e non in base alla sua valutazione. Nella modesta conoscenza che possiedo del ruolo dell'assistente del compratore, si tende ad andare in basso e non in alto: voglio acquistare un appartamento; si parte da un miliardo, ma poi si comincia a negoziare.

PRESIDENTE. Questo è il suo errore di base, presidente Selva!

GUSTAVO SELVA. È vero.

Lei ha fatto una valutazione che dà ragione a quanto io sostengo. Lei ha comparato il valore degli impianti di telefonia di Telekom-Serbia a quelli della Repubblica Ceca e dell'Ungheria, ma dimentica un piccolo particolare: nella Repubblica Ceca e in Ungheria non c'erano state, non c'erano e non ci sarebbero state guerre, come invece è avvenuto in Serbia. Arrivo, quindi, alla conclusione che qui il valore economico del bene non contava assolutamente nulla; si doveva procedere all'acquisto e si doveva fare con urgenza (ricordo che la data della firma fu spostata di una settimana per non farla coincidere con la presenza della signora Allbright, Segretario di Stato americano).

Circa la predisposizione dei meccanismi di pagamento, si è detto che una parte sarebbe stata pagata in moneta sonante, cioè con biglietti di banca.

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Non si usano biglietti in transazioni di questo genere, almeno in quelle legali. Si tratta di un trasferimento bancario.

GUSTAVO SELVA. Che controllo ha potuto fare del trasferimento bancario? Lei si è recato sul posto come « carabiniere » per controllare: ha avuto la conferma da Cipro che effettivamente il versamento fosse stato giustificato?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Abbiamo avuto conferma dalla banca pagatrice che l'accredito era stato effettuato sulla banca ricevente. È una prassi normalissima.

PRESIDENTE. Lei ha mai guidato aerei?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. No.

PRESIDENTE. Naturalmente avrà viaggiato tante volte in aereo, come ognuno di

noi. Se un aereo si alza senza avere un piano di volo, né una torre di controllo che assicura le condizioni meteorologiche di agibilità, né una rotta fissata, potremmo parlare di volo cieco o volo a rischio?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Non credo che questa sia la prassi.

PRESIDENTE. Quindi sarebbe un volo anomalo.

Poiché lei ha affermato che le valutazioni sono state effettuate sulla base di elementi non verificabili (uso la sua espressione), le chiedo se le capiti spesso che in operazioni del genere il cliente si accontenti, o comunque accetti una valutazione di elementi non verificabili, o vi siano clienti più esigenti.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Nelle operazioni di privatizzazione capita spesso che alcuni elementi non siano verificabili.

PRESIDENTE. Qui non si tratta di alcuni elementi; qui voi non avevate nulla.

Alla fine, affinché nessuno possa dire che il presidente si è permesso di influenzare il teste, poiché il presidente è anche un cittadino e credo che abbia il dovere di usare la logica ordinaria del cittadino, devo dirle che voi non potevate avere accesso — e non per colpa vostra —, non potevate avere il controllo della situazione e della condizione della telefonia serba che era al collasso, conoscevate le aggravanti e cioè che la moneta era carta straccia e così via, sapevate oggettivamente che vi era un rischio paese: tutti questi elementi congiurano per alzare il prezzo o per deprimerlo?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Gli elementi che ha citato portano ad una revisione al ribasso.

PRESIDENTE. Perfetto. Siccome gli elementi che ho citato sono oggettivi, esi-

stevano — perché sono stati espressi in tutti i modi, è stato detto nelle *due diligence*, è stato detto da tutti coloro i quali l'hanno preceduta, da Baldizzone agli altri — siamo di fronte ad una situazione che può definirsi preludio di disastro annunciato. Tutte queste condizioni e quelle che non conoscevate, che comunque non preludevano niente di buono (quando c'è qualcosa di positivo la si fa vedere, mentre invece vi era un *black out* proprio perché avevano interesse a non far vedere nulla), consentivano di dire che quella operazione era a rischio in negativo, indipendentemente dall'interesse politico, sul quale lei ed io non entriamo per inibizione della nostra istituzione. Quindi, tutte le volte in cui vi erano vostri interventi, mai è stato abbassato il prezzo, perché siete stati invitati ad alzarlo.

Al fine di rispondere a lei e alla UBS che rappresentava allora — e credo, per continuità di rapporto ideale, anche oggi — non possiamo dire che eravate spinti a fare quella operazione che certamente non apparteneva né alla logica ordinaria né alla tecnica comune e di prassi?

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*. Presidente, lei ha elencato gli elementi negativi della transazione ma non gli altri che sono venuti alla luce durante il processo negoziale, in particolare la valutazione della licenza cellulare, un monopolio esteso a otto anni, un meccanismo tariffario estremamente favorevole...

PRESIDENTE. Si fermi. Il meccanismo tariffario era sulla « carta straccia » e, per quanto riguarda gli otto anni, lei dimentica che stiamo parlando non del Canada ma di un paese che era a rischio guerra, per cui tutti gli elementi che lei considera in positivo, io li considero in senso opposto, non perché abbia una avversione alla sua tesi (non devo avere alcuna tesi come ogni buon giudice deve fare), ma per la logica dell'ordinarietà.

FILIPPO LARDERA, *Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo*.

Sto semplicemente dicendo che sono stati considerati tutti gli elementi positivi e negativi.

PRESIDENTE. Se fosse stato presidente di Telecom avrebbe fatto quell'operazione?

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. È una domanda ipotetica alla quale non posso rispondere.

PRESIDENTE. Faccia anche lei un'ipotesi.

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Sono un testimone.

PRESIDENTE. Si licenzi con una divagazione...!

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Lei ha richiamato alcune operazioni in altri paesi. È vero che la Serbia aveva un contesto ambientale del tutto particolare, ma alla fine Telecom Italia ha pagato un terzo di quello che è stato pagato in Ungheria.

PRESIDENTE. Dottore, lei sa quanto me che il rischio paese si valuta da 1 a 5 e la Serbia aveva un rischio paese 5. Nella graduatoria di 20 paesi a rischio, la Serbia era il primo in quel momento. Questo non incide negativamente nella conduzione di un affare? È chiaro che il prezzo di una villa in una zona a rischio sismico è diverso da quello di una villa su terreno stabile! Sotto il Vesuvio, la villa è a rischio prezzo. Se invece la villa si trova in Sardegna, la valutazione sarà diversa.

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Questi elementi sono stati considerati.

PRESIDENTE. Alzando il prezzo!

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. No, non alzando il prezzo. A parte il fatto che il prezzo, o meglio, la valutazione non è stata alzata, ha avuto una dinamica di alti e bassi.

PRESIDENTE. Dottor Lardera, le consiglio di chiudere qui la discussione, perché lei ha fatto il massimo possibile per difendere questa operazione che a molti — io non c'entro col giudizio — appare indifendibile.

Comunque la ringraziamo per il contributo che ci ha dato.

FILIPPO LARDERA, Procuratore capo pro tempore della UBS AG, sede di Zurigo. Non ho difeso l'operazione, ho difeso il nostro operato.

PRESIDENTE. L'operazione deriva dall'operato: il termine non è altro che il sostantivo del participio passato.

Dichiaro concluso l'esame testimoniale.

La seduta termina alle 16,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa
il 4 luglio 2003.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

